

Barone dovrà spiegare l'operazione ai giudici

25 milioni di dollari per dare una mano al bancarottiere Sindona

Un prelievo effettuato prima del fallimento per rimborsare gli « amici degli amici » - Denaro pubblico regalato

MILANO — Fu Mario Barone, il banchiere che fece sparire la « lista dei 500 uomini d'oro della Finabank », a fare prelevare, nell'estate del 1974, 25 milioni di dollari dalle casse della Banca Privata Italiana, poco prima che questa fallisse, e a farli pervenire nelle mani di Michele Sindona? Il quesito costituisce uno dei punti principali dell'interrogatorio a cui Barone è stato chiamato dal giudice istruttore Bruno Apicella, titolare dell'inchiesta sul crack Sindona.

ad un aspetto decisivo: il ruolo del Banco di Roma e dei suoi dirigenti nella gestione della « fase immediatamente precedente il fallimento della Banca Privata Italiana ». Nell'estate del 1974 il Banco di Roma, che già aveva contribuito alle manovre sindaciane con un favoloso finanziamento di 100 milioni di dollari, si accollò la gestione della Bpi nel disperato tentativo di un'irrimediabile rilancio e di una susseguente copertura delle malefatte di Sindona.

ma che il giudice ha calcolato attorno ai 25 milioni di dollari. Per questo sono stati inviate quattro comunicazioni giudiziarie al Banco di Roma, preferenzialmente a Barone, l'ipotesi di reato riguarda Ferdinando Ventriglia e Giovanni Guidi, del Banco di Roma, e Giovanni Battista Fignon, il funzionario che il Banco di Roma destinò al ruolo di amministratore delegato della Banca Privata Italiana.

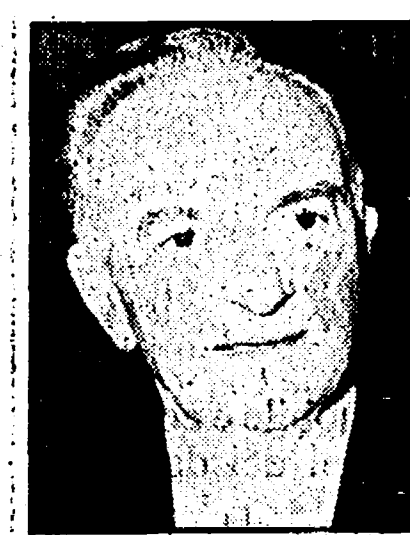
Il primo ad essere interrogato è Mario Barone. Perché? Barone si trova in una posizione particolare. Venne nominato amministratore delegato del Banco di Roma dopo che Sindona aveva fatto dirette pressioni su Fanfani e Andreotti, ottenendo quanto richiedeva. Dopo la nomina di Barone, infatti nell'aprile del 1974, Sindona ricevette dal Banco di Roma ben 100 milioni di dollari come finanziamento: ciò malgrado fosse ormai noto che Sindona aveva provocato il fallimento della Franklin Bank negli Stati Uniti (per questo i giudici americani lo hanno condannato a 25 anni di carcere).

Il fatto che interessa il magistrato è proprio questo: la natura e gli obiettivi dei rapporti fra Barone e Sindona. Dalle testimonianze raccolte e dai documenti sequestrati risulta che proprio Barone svolse un ruolo decisivo nell'ordinario pagamento illeciti nell'imminenza del crack e in violazione delle direttive provenienti dalla Banca d'Italia. Sotto accusa sono, in particolare, i pagamenti che furono effettuati a favore della Finabank in questa inchiesta, un istituto di credito che, come è noto apparteneva allo stesso Sindona. Mario Barone era in stretti rapporti con l'amministratore delegato della Finabank, Mario Olivieri unico titolare in questa inchiesta.

Dalla Finabank Barone riuscì ad avere, pochi giorni prima del crack, anche i « lista dei 500 ». Si trattava di protettori politici, industriali e finanziari che avevano favorito le manovre disastrosi di Sindona, in cambio di un aiuto in operazioni di esportazioni, clandestine di capitali. La lista dei 500 (tutti cittadini « eccellenti » della Repubblica italiana) venne contrabbandata come un elenco di clienti esteri che andavano saltati per non compromettere la credibilità del sistema bancario oltre confine.

L'interrogatorio di Barone è, dunque, una prima mossa: quali furono i veri rapporti fra il Banco di Roma, istituto di credito legato alla Dc, e Sindona? E' possibile ricostruire, tramite gli illeciti pagamenti preferenziali, la lista dei 500 e smascherarne gli « inominati »?

Maurizio Michelini



Michele Sindona

Mario Barone

Dopo due anni verso la conclusione l'inchiesta

Per il sequestro De André altri due arresti a Orune

In carcere anche Salvatore Marras, assessore comunale del Pci - L'amministratore è stato subito sospeso a titolo cautelativo dal partito - Fu pagato un riscatto di mezzo miliardo



Dori Ghezzi e Fabrizio De André in una foto scattata dopo la loro liberazione

Dalla nostra redazione.

CAGLIARI — « Non saprei che dire... Siamo rimasti tutti sconcertati, increduli. Non abbiamo alcun elemento per poter esprimere una valutazione. Ti posso solo dire che noi, nell'amministrazione e nel partito, lo conosciamo come un compagno serio, capace, disposto a lavorare ».

Parla Pietro Pala, sindaco di Orune. In municipio si è appena appreso dell'arresto di Salvatore Marras, commerciante, 46 anni, consigliere comunale comunista, assessore ai Lavori Pubblici di Orune.

L'accusa si è giurata dopo una merosa perquisizione effettuata nei giorni scorsi ad Orune, Ozieri e Nuoro. Sarebbero saltati fuori — così dicono i magistrati — importanti documenti ed elementi utili alle indagini. I carabinieri della compagnia di Tempio hanno interrogato numerose persone. Ieri mattina una pattuglia ha prelevato Salvatore Marras dalla sua abitazione ad Orune, mentre Pietro Ghera è stato fermato dai carabinieri in una tenuta nei pressi di Chilivani, nel Sassarese. Salvatore Marras e Pietro Ghera sono ora rinchiusi nella casa circondariale di Tempio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per il sequestro De André Ghezzi sono attualmente in carcere dieci persone. Gli inquirenti ritengono, con gli ultimi due arresti, di aver chiuso il cerchio. Anzi, Salvatore Marras e Pietro Ghera sarebbero addirittura gli ideatori del sequestro. E' ancora in corso la ricerca di altri due banditi. La cantante viene liberata per prima, anche se la notizia è tenuta per qualche giorno nascosta per non creare intralci nelle trattative.

Il 22 dicembre dello scorso anno, quattro giorni dopo il rilascio del cantante, i carabinieri eseguono i primi arresti. In carcere vanno due autotrasportatori di Orune, Dionigi e Francesco Giuseppe Pala e un bidello, Graziano Pexco. Le indagini si spingono anche in continente in Toscana. Qui viene arrestato il veterinario dottor Marco Cesari, 38 anni. Il professionista aveva versato in un istituto di credito della Toscana 13 milioni di lire prelevate dal riscatto pagato per la liberazione dei due cantanti. L'8 aprile dell'80 finisce in carcere Giovanni Costa, 44 anni, di Nuoro. Poi ancora Antonio Pasquale Dore, sempre di Orune: la sua reclusione dura per ora 100 giorni; il giovane è scarcerato quasi subito per assoluta mancanza di indizi.

Il 17 marzo di quest'anno vengono arrestati due commercianti di mobili, Pietro Delogu, 35 anni, di Padada e

Salvatore Cherchi, 39 anni, di S. Teodoro. Il giorno dopo un altro arresto clamoroso: quello di Giulio Carta, 31 anni, nuorese, emissario della famiglia De André durante il rapimento. Il cantante genovese si è sempre detto convinto della estraneità di questi al rapimento, ma ciò non è servito a mutare il parere del magistrato. E infine l'ultimo arresto, lo stesso giorno: quello di Salvatore Raggi, allevatore di Pattada. E siamo così al capitolo conclusivo.

La scena si sposta ancora ad Orune, paese di 4.500 abitanti, tristemente noto alle cronache per l'escalation del banditismo e per le dure condizioni di vita della gente delle campagne.

La gente è abituata alle diffide, ai provvedimenti di domicilio coatto, agli arresti. Ma questo nuovo arresto desta lo stesso stupore, incredulità. E' un amministratore comunista, conosciuto e stimato, a finire in carcere. La Federazione comunista di Nuoro, assessore comunale di Orune, imputato di gravi reati per sequestro di persona, la Federazione del Pci esprime la propria sorpresa. Rispettando l'operato della magistratura si attende ora che sia fatta piena luce sul caso, nella speranza che il compagno Marras risulti estraneo alla vicenda.

Adottando il provvedimento di sospensione, la Federazione del Pci auspica « che al verdetto della giustizia si giunga in tempi rapidi e nel pieno rispetto della legge ».

Paolo Branca

Il processo sulle rivelazioni fasulle

Dalla Chiesa: « Il caso Viglione intralciò le indagini per Moro »

ROMA — « Le presunte rivelazioni del giornalista di Radio Montecarlo Ernesto Viglione causarono solo un notevole danno alle indagini sul caso Moro perché occuparono a lungo gli inquirenti su una pista inesistente ». Così, ieri mattina, il generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, chiamato a deporre al processo per truffa e calunnia intentato da alcuni esponenti dc contro Viglione e il finto br pentito Pasquale Frezza, ha sintetizzato il suo pensiero sull'ormai nota vicenda delle rivelazioni fasulle sul sequestro Moro.

Tre giorni fa era stato l'ex vice comandante dei carabinieri Ferrara ad esprimere, sul caso Viglione più o meno lo stesso concetto.

La storia è nota: Viglione asserì di essere in contatto con un presunto br pentito (in realtà Pasquale Frezza) che, dietro pagamento di un buon numero di milioni, avrebbe potuto far arrestare lo stato maggiore della Br. Fu proposto, addirittura, un finto rapimento di Piccoli per far da esca al progetto di cattura dei vertici del terrorismo. Sia Ferrara che Dalla Chiesa hanno ricordato di aver subito espresso molte perplessità sulla veridicità delle presunte rivelazioni di Frezza e Viglione ma Piccoli e altri esponenti dc interessarono della vicenda addirittura il presidente del Consiglio il ministro dell'Interno. Ieri il generale Dalla Chiesa, presentatosi in aula in borghese e con una discreta scorta, ha ricordato che la storia del finto rapimento di Piccoli, proposto da Viglione, non lo convinse fin dall'inizio, anche per l'esiguità della somma richiesta dal « pentito ».

Il giornalista Viglione — ha ricordato Dalla Chiesa — mi fece anche ascoltare un nastro che riportava il testo di una lettera attribuita da Frezza a Moro. Sottoposi il nastro anche a Zaccagnini ma il parlamentare concluse che quella lettera fosse stata scritta dallo statista. Poi — ha concluso Dalla Chiesa — chiesi all'on. Carenini (il parlamentare che ha sborsato i 15 milioni della truffa) di convincere Viglione a presentargli il presunto br pentito o almeno di farne pedinare e fotografare. Ma nel frattempo l'« Espresso » pubblicò la vicenda e si venne a sapere che il « terrorista » altri non era che Pasquale Frezza, personaggio già autore di fantasiose rivelazioni durante il caso giudiziario Fenaroli.

Il processo riprende il 12 ottobre.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	12-23
Verona	16-24
Trieste	12-24
Venezia	16-23
Milano	12-22
Torino	18-22
Cuneo	16-27
Genova	16-24
Bologna	16-23
Firenze	14-25
Pisa	13-25
Ancona	13-22
Perugia	15-22
Pescara	15-22
L'Aquila	13-27
Roma U.	15-27
Roma F.	18-24
Campobasso	17-24
Bari	16-25
Napoli	14-25
Potenza	16-25
S. Maria	16-27
Reggio C.	24-29
Messina	21-29
Palermo	20-25
Catania	14-31
Alghero	15-27
Cagliari	18-25

SITUAZIONE — Non vi sono variazioni notevoli da segnalare nella situazione meteorologica odierna che rimane essenzialmente controllata da una distribuzione di alte pressioni livellate e da una debole circolazione di aria umida e instabile.

PREVISIONI — Nelle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di variabilità caratterizzate da alteranza di annuvolamenti e schiarite. Sulla pianura padana e sulle pianure minori dell'Italia centrale fenomeni persistenti durante il giorno e banchi di nebbia anche fitti durante la sera notturna e quelli della prima mattinata, con un aumento della nuvolosità nel pomeriggio o in serata a cominciare dal settore nord-occidentale. Per quanto riguarda l'Italia meridionale tempo buono con cielo sereno e scarsamente nuvoloso. In leggera diminuzione le temperature minime della notte, senza notevoli variazioni le temperature massime della giornata.

Sirio

Alza il tiro nel modo più brutale il racket dei taglieggiatori nel napoletano

Dicono no all'estorsione: assassinati

Le vittime sono due giovani incensurati, un commerciante d'auto ed un meccanico, di Terzigno e di Ponticelli - Gli stessi misteriosi killer hanno poi avvertito la polizia - Intimidazione sanguinosa

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il racket delle estorsioni, ora, alza il tiro ed uccide. E lo fa nel modo più brutale possibile, assassinando due giovani incensurati sol perché non si sono piegati al ricatto. Le due persone ammazate per essersi opposte al tentativo d'estorsione di due bande di taglieggiatori sono un ragioniere di Terzigno, il titolare di una agenzia di assicurazione e di un autosalone, Pasquale Pagano, ed un meccanico di Ponticelli, Luigi Simonetti.

Il omicidio di Pasquale Pagano, 34 anni, è avvenuto ieri pomeriggio alle 15,40. Il ragioniere era arrivato davanti alla sede dell'autosalone che gestisce assieme al suo socio Mario Annunziata a Terzigno, il centro del Vesuviano dove risiede con la famiglia e i due figli. Ha aperto le serrande del salone di esposizione e poi, in attesa dei dipendenti, è andato al bar. Stava per entrare, da una porta secondaria, nei suoi uffici (al primo piano c'è anche l'agenzia di cui era titolare) quando misteriosi killer gli hanno sparato contro alcuni colpi di pi-

stola. Il ragioniere è stato raggiunto alla testa da una pallottola ed è morto sul colpo. Pasquale Pagano, secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, si era accorto che gli stavano sparando ed ha cercato scampo nella fuga, ma un proiettile gli ha trapassato il cervello uccidendolo sul colpo.

Polizia e carabinieri sono stati avvertiti da una telefonata anonima degli stessi killer dell'avvenuta esecuzione: una voce misteriosa ha brevemente affermato: « Abbiamo ucciso Pasquale Pagano », poi, senza aggiungere altro, è stata troncata la comunicazione.

Mario Pagano era stato vittima di due episodi di intimidazione nell'agosto di quest'anno: il 25 era stata fatta esplodere una bomba davanti all'autosalone ed il 28 dello stesso mese alcuni sconosciuti gli avevano sparato alle gambe. Evidentemente sono stregone gli inquirenti — non aveva voluto pagare la tangente anche se si era categoricamente rifiu-

tato, ufficialmente, in occasione del due episodi, di ammettere dinanzi alla polizia un tentativo di estorsione.

A Ponticelli, invece, a fare le spese di una intimidazione a scopo di estorsione è stato un meccanico di 26 anni, Luigi Nicoletti. Terminato il suo lavoro (alle 23,00 dell'ora sera) il Nicoletti era andato in bagno a lavarsi. Alcuni sconosciuti, pare due giovani, passando con un'auto rubata poco prima ad un passante in una strada poco lontana dall'officina, hanno sparato alcuni colpi di arma da fuoco. Luigi Nicoletti è stato raggiunto all'inguine da una pallottola ed è morto verso mezzanotte in ospedale a causa della violenta emorragia risultata al ferimento. Anche in questo caso gli inquirenti non hanno dubbi: a sparare sono stati dei giovani che volevano intimidire il Nicoletti, che per caso è stato colpito da una pallottola e ci ha rimesso la vita.

Al'ulteriore intimidazione di fermarsi da parte dei carabinieri, il giovane ha risposto sparando alcuni colpi di pistola. A questo punto la reazione dei carabinieri è stata immediata: nella sparatoria il giovane è rimasto ucciso.

Gli inquirenti ora stanno interrogando il Raspingo per cercare di scoprire eventuali legami con la vittima e i carabinieri ritengono, infatti, che la vittima e il Raspingo viaggiassero insieme, sia pure su due diverse auto. In particolare si tenta di sapere perché il giovane abbia tentato la fuga sparando sui carabinieri. L'« Alifetta » dei carabinieri è stata raggiunta da alcuni colpi e un proiettile ha colpito anche un milite alle mani ferendolo lievemente.

M. V. F.

A Cuneo, non si ferma all'alt e spara sui carabinieri: ucciso

CUNEO — Un giovane di 32 anni è stato ucciso ieri mattina in un conflitto a fuoco con i carabinieri, nei pressi di Borgo Sisen. L'ucciso, in provincia di Cuneo, dopo aver sparato, con l'auto su cui viaggiava, un posto di blocco. La vittima aveva addosso un passaporto intestato a Antonio Chiesi, coniugato, con residenza a Torino. Sulla vettura è stata rinvenuta oltre ad una pistola, anche una piccola quantità di hashish.

Il fatto di sangue è accaduto ad un posto di blocco dei carabinieri, tra i comuni di Roccaforte e Robilante. Due auto, una « 500 » di colore rosso, risultata rubata a Torino, condotta dal giovane, e una Peugeot, guidata da Cevaldo Rada, di 34 anni, viaggiavano appaiate. All'alt del milite, il Raspingo, un pregiudicato, ha bloccato la propria vettura, mentre il conducente dell'utilitaria ha accelerato proseguendo la corsa.

Al'ulteriore intimidazione di fermarsi da parte dei carabinieri, il giovane ha risposto sparando alcuni colpi di pistola. A questo punto la reazione dei carabinieri è stata immediata: nella sparatoria il giovane è rimasto ucciso.

Gli inquirenti ora stanno interrogando il Raspingo per cercare di scoprire eventuali legami con la vittima e i carabinieri ritengono, infatti, che la vittima e il Raspingo viaggiassero insieme, sia pure su due diverse auto. In particolare si tenta di sapere perché il giovane abbia tentato la fuga sparando sui carabinieri. L'« Alifetta » dei carabinieri è stata raggiunta da alcuni colpi e un proiettile ha colpito anche un milite alle mani ferendolo lievemente.

M. V. F.

Dalla redazione

VENEZIA — E' certamente il più misterioso dei convegni, il meeting europeo che una folla di Autonomia Organizzata ha preparato, e che dovrebbe iniziare questa mattina a Venezia, per spostarsi successivamente a Padova. Se ne parla da settimane, è stato presentato con documenti e conferenze stampa, eppure ancora non si conoscono programmi, tempi, luoghi, aderenti, organizzatori...

In che cosa dovrebbe consistere? Stando ai programmi originali il « meeting » dovrebbe raccogliere un po' tutti i movimenti « rivoluzionari » compresi in Europa negli ultimi anni. Quali, però, non si sa con precisione. A parte il « Revolutionary Struggle », per la cui presenza si è allarmata il « Comitato Irlanda », sottolineando che si tratta di un gruppo armato dalla linea ispirata a quella delle Br e di Autonomia.

Si dovrebbe discutere, fra un concerto e l'altro, tra proiezioni e videotele di un po' di tutto: i nuovi binomi, le lotte dure per la casa, l'inflazione e l'antagonismo, la repressione, la violenza. Ma temi precisi, luoghi definiti, non ce ne sono.

Prende il via stamattina a Venezia

Un meeting europeo dell'Autonomia tra misteri e sospetti

Indefiniti i programmi, i tempi, i luoghi, gli organizzatori - Dietro una vetrina legalista documenti sulla « cooperazione sovversiva »

continua a controllare strumenti « storici » come radio Sherwood) c'è però dissenso. Sia cosa che è l'ennesima incognita: eppure c'è, tanto che da quest'ultima parte nessuno si è impegnato per il « meeting ».

« Ala morbida » di facciata

Cosicché gli organizzatori hanno potuto presentarsi pubblicamente, come una sorta di « ala morbida », di autonomi che, pure se estranei alle istituzioni, stanno tuttavia imboccando i binari della legalità sostanziale. In ciò sono stati aiutati dall'adesione al « meeting », come organizzatori, del « Comitato » per il diritto alla casa di Venezia e Mestre, un organismo a sua volta diretto da esponenti dell'Autonomia, pedagogista di varie occupazioni ma sempre mantenutosi nei binari della legalità.

descritto pubblicamente come un semplice momento di confronto di esperienze, aperto ad ogni intervento. Meno pubblicamente, invece, i documenti preparatori, sottoscritti da tutti gli organizzatori ma poco diffusi, parlano un linguaggio diverso. Affermano una tesi di base: finora la repressione, soprattutto quella « del piccolo sottobosco » di provincia Calogero », ha potuto colpire il movimento perché c'era uno spazio vuoto fra le iniziative di massa e quelle di avanguardia. Si tratta ora di sviluppare al massimo « la cooperazione sovversiva di massa », per collegarla alle iniziative più « alte » e formare un muro compatto che nessuna repressione possa sfondare.

Nove attentati in dieci giorni

Alla ripresa politica, in questi giorni, si è abbinate con assoluta precisione quella armata. Se l'argomento del convegno è principalmente la casa, ecco che nel giro di dieci giorni tra Padova e Venezia sono stati eseguiti nove attentati contro agenzie immobiliari, proprietari di case, sedi di uffici giudiziari addetti agli sfratti. Gli ultimi e più gravi — due irruzioni in altrettante im-

mobiliari di Padova e Venezia, armi alla mano, legando gli impiegati, rapinando e scrivendo sui muri — li ha compiuti mercoledì sera il « Fronte comunista per il controterrorismo », lo stesso gruppo autonomo che tre mesi fa aveva sequestrato Gianni Canova, un teste del « 1 aprile ». Chi li ha eseguiti? L'« altra » autonomia? Frange interne agli organizzatori del meeting? Chissà. Certo che nelle intenzioni si collegano direttamente alle esperienze « legali » in corso.

Michele Sartori

Prende il via stamattina a Venezia

Un meeting europeo dell'Autonomia tra misteri e sospetti

Indefiniti i programmi, i tempi, i luoghi, gli organizzatori - Dietro una vetrina legalista documenti sulla « cooperazione sovversiva »

continua a controllare strumenti « storici » come radio Sherwood) c'è però dissenso. Sia cosa che è l'ennesima incognita: eppure c'è, tanto che da quest'ultima parte nessuno si è impegnato per il « meeting ».

« Ala morbida » di facciata

Cosicché gli organizzatori hanno potuto presentarsi pubblicamente, come una sorta di « ala morbida », di autonomi che, pure se estranei alle istituzioni, stanno tuttavia imboccando i binari della legalità sostanziale. In ciò sono stati aiutati dall'adesione al « meeting », come organizzatori, del « Comitato » per il diritto alla casa di Venezia e Mestre, un organismo a sua volta diretto da esponenti dell'Autonomia, pedagogista di varie occupazioni ma sempre mantenutosi nei binari della legalità.

Nove attentati in dieci giorni

Alla ripresa politica, in questi giorni, si è abbinate con assoluta precisione quella armata. Se l'argomento del convegno è principalmente la casa, ecco che nel giro di dieci giorni tra Padova e Venezia sono stati eseguiti nove attentati contro agenzie immobiliari, proprietari di case, sedi di uffici giudiziari addetti agli sfratti. Gli ultimi e più gravi — due irruzioni in altrettante im-

Michele Sartori

mobiliari di Padova e Venezia, armi alla mano, legando gli impiegati, rapinando e scrivendo sui muri — li ha compiuti mercoledì sera il « Fronte comunista per il controterrorismo », lo stesso gruppo autonomo che tre mesi fa aveva sequestrato Gianni Canova, un teste del « 1 aprile ». Chi li ha eseguiti? L'« altra » autonomia? Frange interne agli organizzatori del meeting? Chissà. Certo che nelle intenzioni si collegano direttamente alle esperienze « legali » in corso.

Michele Sartori

Cosicché gli organizzatori hanno potuto presentarsi pubblicamente, come una sorta di « ala morbida », di autonomi che, pure se estranei alle istituzioni, stanno tuttavia imboccando i binari della legalità sostanziale. In ciò sono stati aiutati dall'adesione al « meeting », come organizzatori, del « Comitato » per il diritto alla casa di Venezia e Mestre, un organismo a sua volta diretto da esponenti dell'Autonomia, pedagogista di varie occupazioni ma sempre mantenutosi nei binari della legalità.

Nove attentati in dieci giorni

Alla ripresa politica, in questi giorni, si è abbinate con assoluta precisione quella armata. Se l'argomento del convegno è principalmente la casa, ecco che nel giro di dieci giorni tra Padova e Venezia sono stati eseguiti nove attentati contro agenzie immobiliari, proprietari di case, sedi di uffici giudiziari addetti agli sfratti. Gli ultimi e più gravi — due irruzioni in altrettante im-

Michele Sartori

mobiliari di Padova e Venezia, armi alla mano, legando gli impiegati, rapinando e scrivendo sui muri — li ha compiuti mercoledì sera il « Fronte comunista per il controterrorismo », lo stesso gruppo autonomo che tre mesi fa aveva sequestrato Gianni Canova, un teste del « 1 aprile ». Chi li ha eseguiti? L'« altra » autonomia? Frange interne agli organizzatori del meeting? Chissà. Certo che nelle intenzioni si collegano direttamente alle esperienze « legali » in corso.

Michele Sartori

Cosicché gli organizzatori hanno potuto presentarsi pubblicamente, come una sorta di « ala morbida », di autonomi che, pure se estranei alle istituzioni, stanno tuttavia imboccando i binari della legalità sostanziale. In ciò sono stati aiutati dall'adesione al « meeting », come organizzatori, del « Comitato » per il diritto alla casa di Venezia e Mestre, un organismo a sua volta diretto da esponenti dell'Autonomia, pedagogista di varie occupazioni ma sempre mantenutosi nei binari della legalità.

Nove attentati in dieci giorni

Alla ripresa politica, in questi giorni, si è abbinate con assoluta precisione quella armata. Se l'argomento del convegno è principalmente la casa, ecco che nel giro di dieci giorni tra Padova e Venezia sono stati eseguiti nove attentati contro agenzie immobiliari, proprietari di case, sedi di uffici giudiziari addetti agli sfratti. Gli ultimi e più gravi — due irruzioni in altrettante im-

Michele Sartori

mobiliari di Padova e Venezia, armi alla mano, legando gli impiegati, rapinando e scrivendo sui muri — li ha compiuti mercoledì sera il « Fronte comunista per il controterrorismo », lo stesso gruppo autonomo che tre mesi fa aveva sequestrato Gianni Canova, un teste del « 1 aprile ». Chi li ha eseguiti? L'« altra » autonomia? Frange interne agli organizzatori del meeting? Chissà. Certo che nelle intenzioni si collegano direttamente alle esperienze « legali » in corso.

Michele Sartori

Cosicché gli organizzatori hanno potuto presentarsi pubblicamente, come una sorta di « ala morbida », di autonomi che, pure se estranei alle istituzioni, stanno tuttavia imboccando i binari della legalità sostanziale. In ciò sono stati aiutati dall'adesione al « meeting », come organizzatori, del « Comitato » per il diritto alla casa di Venezia e Mestre, un organismo a sua volta diretto da esponenti dell'Autonomia, pedagogista di varie occupazioni ma sempre mantenutosi nei binari della legalità.

Nove attentati in dieci giorni

Alla ripresa politica, in questi giorni, si è abbinate con assoluta precisione quella armata. Se l'argomento del convegno è principalmente la casa, ecco che nel giro di dieci giorni tra Padova e Venezia sono stati eseguiti nove attentati contro agenzie immobiliari, proprietari di case, sedi di uffici giudiziari addetti agli sfratti. Gli ultimi e più gravi — due irruzioni in altrettante im-

Michele Sartori

mobiliari di Padova e Venezia, armi alla mano, legando gli impiegati, rapinando e scrivendo sui muri — li ha compiuti mercoledì sera il « Fronte comunista per il controterrorismo », lo stesso gruppo autonomo che tre mesi fa aveva sequestrato Gianni Canova, un teste del « 1 aprile ». Chi li ha eseguiti? L'« altra » autonomia? Frange interne agli organizzatori del meeting? Chissà. Certo che nelle intenzioni si collegano direttamente alle esperienze « legali » in corso.

Michele Sartori

Cosicché gli organizzatori hanno potuto presentarsi pubblicamente, come una sorta di « ala morbida », di autonomi che, pure se estranei alle istituzioni, stanno tuttavia imboccando i binari della legalità sostanziale. In ciò sono stati aiutati dall'adesione al « meeting », come organizzatori, del « Comitato » per il diritto alla casa di Venezia e Mestre, un organismo a sua volta diretto da esponenti dell'Autonomia, pedagogista di varie occupazioni ma sempre mantenutosi nei binari della legalità.

Karpov è in vantaggio anche nella quarta partita

MERANO — La quarta partita del campionato mondiale di scacchi è stata sospesa alla quarantesima mossa del « nero » di Victor Korchnoj, che è stata messa in busta. Secondo gli assessoratori, il campione del mondo Karpov si trova in vantaggio. Korchnoj ha atteso a lungo prima di decidersi a mettere in busta la quarantesima mossa. Nel frattempo Anatoli Karpov entrava e usciva dallo spazio appositamente riservato sul palco, vicino alla scacchiera. Korchnoj aveva oggi sull'abito grigio un distintivo con la scritta « Solidarnosc ». Durante tutta la partita i due giocatori non si sono mai guardati in viso né si sono salutati. La quarta partita riprenderà domani alle ore 17.

CLAUDIO PETRELLI
 Condirettore
MARCELLO DEL BOSCO
 Vice direttore
FRANCESCO OTTOLENGHI
 Direttore responsabile
 Direzione: viale
 Alibonico 20

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
 «L'UNITA'» autorizzata e giornale
 di cui è «L'ESpresso» editore
 Direzione ed Amministrazione:
 00185 Roma, via del Teatro,
 10 - Telex: 320000
 06/498351 - 06/498352 - 06/498353
 06/498354 - 06/498355 - 06/498356
 06/498357 - 06/498358 - 06/498359
 06/498360 - 06/498361 - 06/498362

Abbonamento Trimestrale
 L. 1.200 - 00185 Roma
 Via del Teatro, 10

Karpov è in vantaggio anche nella quarta partita

MERANO — La quarta partita del campionato mondiale di scacchi è stata sospesa alla quarantesima mossa del « nero » di Victor Korchnoj, che è stata messa in busta. Secondo gli assessoratori, il campione del mondo Karpov si trova in vantaggio. Korchnoj ha atteso a lungo prima di decidersi a mettere in busta la quarantesima mossa. Nel frattempo Anatoli Karpov entrava e usciva dallo spazio appositamente riservato sul palco, vicino alla scacchiera. Korchnoj aveva oggi sull'abito grigio un distintivo con la scritta « Solidarnosc ». Durante tutta la partita i due giocatori non si sono mai guardati in viso né si sono salutati. La quarta partita riprenderà domani alle ore 17.

Rinascita
 dal n. 40
 da oggi nelle edicole

- Dopo l'uccisione di Sada (editoriale di Antonio Rubbi)
- Una nuova minaccia al confronto Est-Ovest (articoli di Mario Albano e Giuseppe Contu)
- La svalutazione della lira (articoli di Silvano Andriani ed Elvio Dal Bosco)
- La seconda fase di Mitterrand (di Lina Tamburino)
- Segnali contrastanti dal partito socialista (di Paolo Franchi)
- Più soldi ai partiti, più controlli ai bilanci (di Gustavo Minervini)
- Nuovo pacifismo nella Rft (articoli di Enzo Collotti e Sergio Segre)
- Il fascio di luce alla cui ombra si muove il presente (di Franco Ottolenghi)
- Fare poesia che male può mai essere? (di Ottavio Cecchi)